

Giornale d'Italia  
11. 5. 28

## Vittorio De Sabata all'Augusteo

All'*Augusteo* non va molta gente, o almeno quanta se ne desidererebbe, ma quella che ci va, in numero tuttavia considerevole e certamente colto ed eletto, può vantarsi di trascorrere ore di godimenti non comuni nè normali. Le interpretazioni di Vittorio De Sabata — qualunque siano l'autore e l'epoca — riescono sempre dei capolavori di vitalità, bellezza e poesia. Le impressioni dell'uditorio si manifestano sempre con scoppi di entusiasmo irreparabili e prolungati. Ieri la sinfonia notissima ma graditissima, *Dal nuovo mondo* di Dvorak, è stata ricostruita con equilibrio e perfezione di linee architettoniche, con distribuzione di tinte e mezze tinte sino alla sfumatura inponderabile, con un senso di gentilezza che ha attenuate e talora annullate alcune verbosità di linguaggio e pesantezze strumentali.

Quella dolce e malinconica pagina, che è l'*a sera* di Catalani è uscita dai gorghi dell'orchestra come un sussurro e come un profumo, deliziando l'attonito uditorio.

Il De Sabata infine ha voluto riportare dinanzi sotto la volta dell'Augusteo il suo poema sinfonico *Juventus*, così ricco di fremiti e di veemenza. Peccato che dal suo talento e dalla sua cultura così vasta ed eclettica non abbia saputo o voluto trarre uno stile personale. La riconoscibile derivazione formale non giova alla bontà e freschezza del concetto.

In ogni modo il pubblico ha ascoltato, ammirato e clamorosamente applaudito.

Anche il concerto di domenica prossima sarà diretto dal De Sabata.